

# Commento su Genesi. 17, 1b-16;

**don Raffaello Ciccone**

Il Signore appare ad Abramo perché desidera fare con lui e la sua discendenza un patto di Alleanza. I Patriarchi, prima di Mosè, chiamano Dio "El Shaddai, il Dio della montagna", immagine diffusa nel mondo antico. Anche i greci pensavano gli Dei sull'Olimpo e i Babilonesi, in mancanza di montagne, costruivano dei giardini o torri pensili con il tempio del Dio in cima. Lo stesso tempio di Gerusalemme è sul monte Sion, poiché la montagna è la realtà più alta che può raggiungere il cielo.

Dio è oltre il nostro orizzonte, altissimo e trascendente. Ma Dio è anche "la roccia" che sostiene e garantisce chi si fida di Lui (Deut32,4).

Nel brano letterario, non tutto letto oggi, ricorrono 7 temi:

v 1°. Dio appare come protettore.

vv 1b-8. Dio offre un patto: è un dono ma richiede alcuni impegni morali. E se qui sono sfumati, restano nella linea de: "le 10 parole di vita o comandamenti" che Mosè consegnerà al popolo di Dio liberato. Di fronte alla responsabilità del "cammina alla mia presenza e sii integro" Dio si dona ad Abramo e alla sua discendenza come "il tuo Eloim familiare, il Dio tuo e della tua discendenza", e non più solo il "Dio della montagna". Da non dimenticare che Eloim è un plurale, ma per gli ebrei, che credono in un Dio solo, corrisponde alla "pienezza della divinità". Per identificare un'appartenenza e, nello stesso tempo, un destino ed una speranza luminosa, Dio cambia il nome ad Abram e a Sarai.

vv 9-11. La circoncisione è un uso antico per richiamare l'appartenenza del popolo al Dio dell'Alleanza. Questo legame dev'essere presente anche nella carne.

vv12-13. Patto di servitù. Anche i servi, nati in casa o comprati, entrano a far parte del popolo che Dio si è scelto. E' un atto di onore e di rispetto.

V 14. Il peccato contro il patto. Anche tra i popoli vicini che esercitano la circoncisione, il peccato contro il patto, per es. rifiutando la circoncisione, recide dal popolo consacrato.

Vv15-19. Il patto di figliolanza. Dio garantisce la nascita di un figlio ad Abramo che ha 99 anni (v1a) e a Sara che ha 90 anni.

vv 20-22. Abramo, interpretando la promessa di una discendenza, che Dio ha garantito, ma senza offrire modalità e previsioni particolari, immaginando che Dio volesse una sua iniziativa, ha generato Ismaele dalla schiava Agar che Sara stessa gli aveva offerto per avere un erede. La legge glielo permetteva e Abramo si rendeva conto di invecchiare senza soluzioni e senza eredi. Dio dice che benedirà anche Ismaele. "Genererà anch'egli 12 capi" (il 12 è il richiamo di un popolo). "Ma la mia Alleanza sarà mantenuta con Isacco" (v 21).

**DON ANGELO CASATI**

Dominante nel brano della Genesi e nel brano della lettera di Paolo ai Romani è il tema della circoncisione.

La circoncisione è un segno nella carne, era un costume in vigore anche presso altri popoli, ma diventa con Abramo segno di un'alleanza. Come se fosse iscritto, nella carne stessa, l'impegno di Dio con il suo popolo e, di conseguenza, l'impegno del popolo con Dio: "Così" è scritto "la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne". Quasi un richiamo concreto, che ti parla, ti parla perennemente, nella carne.

Certo, come tutti i riti anche la circoncisione nella carne corre il rischio di essere impoverita a pratica puramente esteriore – come il battesimo d'altronde –. Succedeva quando il popolo di Israele dimenticava che nel segno era scritta una fedeltà, la fedeltà di Dio, che non sarebbe mai venuta meno, ma anche la fedeltà del suo popolo, una fedeltà – come la nostra per altro – a rischio: "Io sono Dio, l'Onnipotente, cammina davanti a me e sii integro". Parole che raggiungono anche noi oggi, perché la promessa di Dio ad Abramo aveva il colore dell'universalità: sarebbe diventato padre di una moltitudine di nazioni. E' bellissimo pensare che noi siamo dentro questa universalità, la benedizione di Dio non ci impoverisce in una sola nazione. Allarga, a tutte le nazioni.

"Cammina davanti a me e sii integro". Bellissimo questo invito a camminare, a camminare alla luce del volto di Dio e ad essere integri. A non lasciarci corrompere, integri: pensate a questo invito che giunge a noi dentro una stagione in cui quasi ogni giorno ci viene raccontato il cammino strisciante, inquietante, pervasivo, della corruzione. Che purtroppo fa scuola. "Sii integro".

Camminare davanti a Dio, alla sua luce.